

Il Municipio romano di Aquae Tauri

Risultati delle due campagne di ripulitura

Dal 2015, previa autorizzazione della Soprintendenza (SABAP-RM-MET), il Comune di Civitavecchia e la Società Storica Civitavecchiese (SSC) hanno stipulato un progetto che prevede il recupero delle terme di *Aquae Tauri* con lo scopo di ampliarne la conoscenza storica e di musealizzarle, tramite restauro architettonico e un percorso fornito di cartellonistica esplicativa. Dal lavoro di ripulitura svolto durante il biennio 2015-2016, sotto la direzione dell'autore del medesimo articolo, sono emersi elementi inediti che vengono riportati in questo breve testo.



Il nucleo fondamentale dell'area che è stata oggetto del progetto in questione, si trova sul "Poggio della Ficoncella", sito nel comune anzidetto; questa collinetta di travertino fu generata da fenomeni idrotermali, tuttora attivi, e ne comportò la frequentazione sin dall'epoca protostorica ed etrusca. Dell'epoca romana invece, è oggi possibile scorgere i resti di una grande vasca ellittica, interamente modellata nel banco di travertino (esempio unico nel Lazio). Si tratta appunto dei resti del *calidarium* delle antiche terme del municipio romano di *Aquae Tauri*, citato da Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III, 52) nel 74 d.C.

L'origine del nome risale forse al collegamento con l'immagine della divinità etrusca di Acheloo, rappresentata da un toro androproso, che i romani conquistatori dell'Etruria assimilarono alla figura della propria divinità di Giove taurino.

Le terme subiranno una prima fase di declino sotto Silla, ed un decisivo abbandono con la progettazione delle terme imperiali, volute dall'imperatore Traiano durante la fondazione di *Centumcellae* intorno al 107 d.C.; il borgo tauriano invece, stando alla citazione nei Dialogi (IV, 55) di Papa Gregorio Magno, sopravviverà almeno fino al VI sec. d.C. ; si tratta quindi di un municipio importante, tale da preservare il suo ricordo attraverso l'appellativo di "*Taurine*" che il poeta Rutilio Namaziano (*De Reditu*, 1, 249) nel 416 d.C. conferisce alle terme imperiali sopracitate; queste ultime, trovandosi nel territorio del suddetto municipio, sono ulteriormente menzionate come "*Aquas Tauri*" nella tavola peutingiana (IV, 3).

Con la caduta dell'Impero Romano si perderà ogni memoria e si confonderà *Aquae Tauri* con le nuove *Thermae Tauri*; bisognerà attendere infatti fino ai primi del Novecento perché i due luoghi tornino ad essere distinti.



Rispetto alla bibliografia attinente, si sono messi in luce aspetti inediti, come il fondo del *calidarium* e il sistema di distribuzione idrica, mai documentati in precedenza. Interessante è anche la individuazione, all'interno del calcestruzzo murario del *calidarium*, di un Asse romano della serie Giano Bifronte databile intorno al 180 a.C. La presenza di cisterne e di canali sotterranei, anch'essi in parte nuovi, ci spingono a riconsiderare le terme romane della Ficoncella che mostrano, in origine, essere assai più estese dei ruderi odierni e certamente il municipio romano doveva avere una popolazione molto più numerosa di quella supposta in passato.



Dal luglio 2017 è iniziata una campagna di scavi diretta dall'Università di Bologna che verte a uno studio sistematico del sito in questione.

Bibliografia:

- D. Annovazzi, *Not. Sc.*, 1877, p. 265 ;
- S. Bastianelli, *Gli antichi avanzi esistenti nel territorio di Civitavecchia*, St. etr., vol. XIII, 1939;
- S. Bastianelli, *Appunti di campagna*, 1988;
- S. Bastianelli, *Centumcellae (Civitavecchia) Castrum Novum (Torre Chiaruccia)*, 1954 ;
- G. Stracci, *I bagni della Ficoncella ovvero Aquae Tauri*, Boll. SSC. n.18, 2014,
- G. Stracci, O.Toti, *Aquae Tauri da sogno a progetto*, SSC, quaderno 1, 2017.

Autore: Glauco Stracci – glauco.stracci@libero.it